

## **Paola Nepi**

Nasce a Montevarchi il 3 maggio 1942. Cresce in una famiglia operaia insieme alla sorella.. Già a nove anni comincia a fare i conti con la distrofia muscolare. Bella e trasgressiva , la sua voce e il suo canto emergono libertari e struggenti. La malattia non le permette di finire gli studi ; gli amici, i viaggi, le letture sono la sua scuola, le sue fonti. Ma Paola possiede in sé un'altra scuola, quella del dolore, della solitudine, che mai lascia trasparire fuori di sé. Innamorata da sempre di tutta la musica e la poesia, per un periodo si dedica alla ricerca delle tradizioni popolari e contadine. Da tempo Paola vive in un letto, prigioniera di una malattia che le ferma il movimento. Scrive e la poesia parla ora per lei.

da: *La ragione del dolore*, Romena, Pratovecchio 2008

### **La nube nera**

Un'immensa nube sovrasta oggi la collina.

Plumbea minacciosa sembra  
convinta a portar scompiglio,  
armi tremare il cuore persa nel suo vortice.

Ma, se guardo, attenta, fin quasi le lacrime,  
ecco apparire chiaro un graffio all'orizzonte.

Forse ci voglion molte lacrime  
per conoscere la luce, quella vera.

### **5 settembre 2006**

C'è una rosa sul mio tavolo.  
Rossa fiammante, odorosa, vellutata  
straripa splendore.  
I giorni passano, e lei?  
Spalanca i suoi petali alla vita.

Domani forse uno di quei petali cadrà,  
eppoi, uno ad uno,  
come gocce di sangue  
faran corolla lontano dallo stelo,  
sul tavolo di legno.

Ma lei sembra non curarsi della fine,  
sparge bellezza intorno  
e il resto, non esiste.

## **Il mondo in una mano**

Mi è restato tutto il mondo in una mano: la dritta!  
Il resto è statico.  
Fermo, aspetta non so bene cosa.  
Solo il pensiero va, dietro un cuore ormai provato, stanco.  
Ma, con la dritta, vergo strade sicure della vita che mi resta.  
Dico i miei pensieri, le mie voglie, i disappunti.  
Racconto un mondo che la gente pensa impossibile,  
come una condanna.  
Non replico, sorrido, penso, taccio, sorrido.  
Non ponete pesantezza al cuore –  
Per ora: Sono! – Domani? – Chi lo sa! –

Anche la mancina è viva ma,  
in uno strano gioco di forze e debolezze,  
sparse in tutta la mia carne a profusione,  
di cinque dita, che fanno ogni mano,  
solo tre rispondon con destrezza a ciò che chiedo.  
Anulare e mignolo stanno reclinati su se stessi e  
regalano, così, a questa mia manca,  
quell'aria benedicente che spetta ad uomini di chiesa,  
dal più alto, Santo e Benedetto, all'ultimo della gerarchia.  
Come in quelle immagini di santi e salvatori più o meno veritieri,  
sparse in chiese e sacrestie,  
tenute in gran conto da ogni anima pia.  
Non pensavo che la sorte mi riservasse "tanto", o  
è solo il gioco sarcastico del vivere?

## **Due occhi**

Nell'algido deserto,  
in cui da giorni vivo,  
stamani,  
come per incanto,  
sono spuntati occhi sconosciuti.  
Quasi per magia,  
mi cercavano, volevano conoscere  
che pensa il cuore mio.  
Niente di straordinario  
ma, per un po', son  
stata Paola, non solo  
un corpo abbandonato.